

Bibbia e social network, scienza e politica, spiritualità e tecnologia, enti locali e Nazioni Unite.

Sono stati tre giorni di formazione a tutto tondo quelli a cui hanno partecipato i giovani della Bottega di Nazareth, dal 25 al 27 ottobre, presso la Città dei Ragazzi. Per il 2019-2020 il tema trattato - "Il grido della terra e il grido dell'uomo" - parte dal pensiero tracciato dalla Laudato si' di Papa Francesco, una ecologia integrale che non si accontenta dell'ambientalismo, ma vuole riflettere sulle varie forme di sfruttamento e sulle distorsioni prodotte dall'attuale modello di sviluppo. Tante le personalità coinvolte, a partire dal Vescovo Erio Castellucci - che ha aperto i lavori venerdì sera - e dagli esperti che hanno guidato il convegno "Per un'ecologia integrale", organizzato sabato mattina dall'ISR dell'Emilia-Romagna. Il percorso della Bottega si è poi spostato sui laboratori riservati ai giovani partecipanti. Prima Walter Sancassiani (giornalista e imprenditore) ha approfondito gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 e il concetto di sviluppo sostenibile, un modello di crescita sempre più presente anche nelle aziende, che tiene conto non solamente dell'immediato profitto economico. Ettore Tazzioli, direttore di Trc e membro del Centro Ferrari, ha parlato di ambiente e mezzi di comunicazione, mentre il prof. Paolo Bonasoni (fisico dell'atmosfera e responsabile dell'osservatorio climatico del Cimone) ha illustrato alcune evidenze scientifiche sul cambiamento climatico, all'interno di un suggestivo parallelismo con la Laudato si' di Papa Francesco. Tra sabato sera e domenica mattina l'attenzione si è maggiormente spostata sulla politica: Luca Bergamaschi (già curatore per conto della Presidenza del Consiglio italiana dei negoziati sul clima al G7 di Taormina) si è concentrato su quella internazionale, mentre la presidente di Aess Benedetta Brighenti ha messo maggiormente a fuoco ciò che possono fare gli enti locali, in collaborazione con l'Unione Europea.

Insomma, un weekend di formazione molto alta, che ha coinvolto circa una ventina di giovani e che ha messo in luce la delicatezza della situazione: il cambiamento climatico è in atto e abbiamo poco tempo per limitare i danni, evitando una catastrofe dalle proporzioni ancora ignote. È indispensabile modificare il nostro modello di sviluppo, diminuire in fretta le emissioni di CO2 nell'atmosfera, investire su fonti energetiche pulite e rinnovabili. È necessario uno sforzo che vada al di là dei singoli confini nazionali e in cui i cristiani non possono girarsi dall'altra parte. E, in questo, anche le nostre parrocchie devono diventare maggiormente protagoniste.

Di Covili Federico